

Le stragi di mafia

'92-'94 l'Italia trema
Il crimine all'assalto

Angeletti (Uil): dualismo con Fini come un teatrino

«La maggioranza degli italiani sta vivendo il dualismo Fini-Berlusconi come un teatrino, un dibattito incomprensibile nel merito e oscuro rispetto agli obiettivi», dice il leader della Uil Luigi Angeletti. «La gente pensa al lavoro, la politica ad altro»



Enrico Letta

«Mi sembra che Fini e Berlusconi non possano più convivere e quindi mi pare utile per tutti che chiariscano le modalità della separazione. Così non si può continuare»

Luigina Di Liegro: nel Lazio aumenta il rischio mafia

«Il Lazio è diventata una terra di frontiera, dove sta aumentando la diffusione di strutture logistiche-economiche criminali di stampo mafioso, che hanno un'azione diretta di controllo del territorio e delle attività economico-commerciali»

→ **A Torino** la deposizione del pentito che accusa il premier e gli uomini di Forza Italia

→ **La Difesa** cercherà di «depotenziare» le affermazioni del collaboratore, la prima volta in pubblico

Spatuzza e Dell'Utri faccia a faccia in aula

Oggi a Torino, dove si è trasferita la Corte d'appello di Palermo la «verità» del pentito Spatuzza. Il presidente decide se ammettere le Tv. L'imputato Dell'Utri sarà presente. La difesa cercherà di «depotenziare» le deposizioni.

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A TORINO

Dicono che «il più sereno» di tutti sia proprio lui, Gaspare Spatuzza, 45 anni, il killer di Cosa Nostra che con un mano mangiava e con l'altra scioglieva le vittime nell'acido e che adesso, in nome di Dio, accusa

il Presidente del Consiglio e il senatore Dell'Utri. La verità è che l'udienza nelle aule nel seminterrato del Palazzo di Giustizia di Torino intitolato a Bruno Caccia e che si affaccia su via Falcone e Borsellino, tutti magistrati uccisi dalla mafia, è una di quelle che segneranno la storia dell'antimafia e quella della legislatura. Piaccia o no, stamani per la prima volta da sempre un pentito di mafia farà - è previsto che faccia - con la sua voce, con le sue parole, anche se nascosto per motivi di sicurezza da un paravento bianco, i nomi dei referenti politici di Cosa Nostra in un'aula di giustizia e in una pubblica udienza.

MEDIA STRANIERI

Deciderà il presidente della Corte d'Appello di Palermo Claudio dall'Acqua (l'udienza è relativa al processo al senatore Marcello Dell'Utri accusato già in primo grado di concorso esterno in associazione mafiosa e la corte è in trasferta per motivi di sicurezza) se ammettere le tv e far sì, quindi, che quei nomi e quelle accuse possano eventualmente arrivare nelle case degli italiani e del mondo (sono circa duecento gli accreditati stampa, molti i media stranieri).

Per radio o per tv, l'effetto sarà comunque fortissimo. In una società in cui le cose esistono solo se dette o viste in tv, se Spatuzza stamani ripeterà le accuse - già messe a verbale - a «Berlusconi, quello di Canale 5» e a Dell'Utri «nostro compaesano» in quanto «persone di fiducia grazie alle quali Cosa Nostra (nel 1994, ndr) avrebbe ottenuto tutto» e quindi bloccato la stagione delle stragi e delle bombe, quelle parole varranno molto più di un avviso di garanzia.

L'udienza di oggi sarà anche un passaggio decisivo per valutare la genuinità e la tenuta probatoria del pentito Spatuzza, l'ultimo «grande» collaboratore, il primo dopo Giovanni Brusca (1996). E per trovare risposte nelle inchieste di mafia. Non solo nel processo a Dell'



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi con accanto Marcello dell'Utri

Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa